

PRO MEMORIA PER GLI ECC.MI VESCOVI(Piemonte)

Nel caso in cui gli Ecc.mi Vescovi non intendessero prendere una decisione su un loro nuovo ufficio regionale per non assumersi responsabilità finanziarie (non improbabili se con personale nuovo per il pericolo di incapacità o cattiva amministrazione) onde non venga rinviata sine die ogni decisione si potrebbe proporre quanto segue/

- 1°) Prendano atto dell'attuale ufficio del delegato eccl. Don Salassa ed invitino i loro diocesani ad aderirvi (senza mettere obbligo tassativo) al fine di non disperdere forze rimanendo isolati.
- 2°) Camminino la sospensione "ipso facto" a coloro i quali osassero proiettare films non consentiti (AR-S-E).
- 3°) Identica sanzione per coloro i quali disperdono le forze nostre rivolgendosi a programmatori laici privati (in Piemonte sono quasi una ventina tra quelli con proprio circuito - locali industriali misti a parrocchiali - e quelli che essendo programmatori o viaggiatori di case di noleggio, si prestano per tali servizi).

Cioè: raccomandino l'ufficio attuale, libero però chi vuole fare da solo, ma vietato di aderire extra ufficio a chi non provvede da solo, al fine di non disperdere troppo le forze che sarebbero già assai minorate da coloro i quali fanno da soli.

Il nostro ufficio denominato:

UFFICIO PIEMONTESE ASSISTENZA CINEMA CATTOLICI
Piazza Bodoni 1/P - TORINO

rimane a disposizione di possibile "riscatto". Sicchè attuandosi quanto prospettato dal Dott. Comm. Ammannati - reperendo capitali a mezzo SIAE su netto di biglietto a tal scopo - il nostro ufficio potrebbe essere rilevato (senza spese morte di avviamento iniziale perchè rilevato già funzionante con locali aderenti) e diverrebbe di proprietà comune ai gestori, nella forma che si crederà meglio (cooperativa, società, etc.)

Nell'attesa l'ufficio accetta quel controllo che o il Centro di Roma, o gli Ecc. mi Vescovi vorranno decidere od effettuare.

(Don Salassa)

LA PAROLA DEL VESCOVO

omissis.....

DISCIPLINA CINEMATOGRAFICA. Il 25 Maggio i Sacerdoti gestori di sale cinematografiche furono convocati in adunanza per discutere i loro gravi problemi. Si udirono le informazioni, istruzioni e direttive del Rev.do Mons. Dalla Zuanna, e ne uscirono delle conclusioni che sono pubblicate nel presente fascicolo della rivista. Non dubito che i rev. Sacerdoti interessati intendano nella giusta misura la grande responsabilità morale e pastorale che loro incombe in tale campo; e non faranno meraviglia se io dichiaro che le norme pubblicate devono essere considerate di stretto obbligo, in modo che nessuno creda di potersene esimere.

omissis.....

IL PUNTO SULLA DISCIPLINA DELLE SALE PARROCCHIALI

Dopo l'adunanza dei gestori di sale cinematografiche tenuta il 25 maggio u.s. S.E. Mons. Vescovo ha deciso quanto segue, anche a seguito del parere espresso dalla Commissione Diocesana:

1°) Tutte le nostre sale sono da considerarsi "parrocchiali" anche se eventualmente fornite di licenza industriale.

2°) Perciò il responsabile della programmazione è sempre il Rev.do Parroco.

3°) In attesa che entri in funzione il progettato ed auspicato "centro regionale servizio sale" la disciplina per la programmazione rimane quella ripetutamente resa nota: films "per tutti", "per tutti con riserva", in via eccezionale quei film "per adulti" che abbiamo il beneplacito conseguente alla revisione dell'incaricato regionale (rev. Don Salassa, Curia Arcivescovile di Torino). Non sono mai proiettabili i films classificati "adulti con riserva".

4°) Per le sale date in gestione a terzi, ogni caso già esistente sia, entro il corrente mese, denunciato per iscritto alla Commissione Diocesana, con le clausole e termini legali del contratto; La Commissione renderà noto il proprio parere all'interessato. D'ora innanzi però resta vietata la concessione a terzi di sale parrocchiali, senza il preventivo permesso scritto della Commissione Diocesana.

5°) Se i rev. di Parroci (gestori) hanno osservazioni da fare alle presenti disposizioni, specie riguardo a quella contenuta nel n° 2, sono pregati di comunicarle per iscritto entro il corrente mese.

6°) Trattandosi di materia grave in linea morale e pastorale, la Commissione si sentirà in obbligo di denunciare al Vescovo i casi di inadempienza. E' ovvio che quando funzionerà il servizio regionale sarà molto semplificato il problema della programmazione.

La Commissione diocesana di vigilanza.